

## CAPITOLO ULTIMO.

*De gli studj Cabbaliftici . Delirj in altre Scienze . Arte del Lullo troppo esaltata . Pietà troppo necessaria alla perfezion del buon Gusto .*

Quinto si vuole ancorà annoverare, tra i più discreti bensì, ma pure tra' Fanatici e Ciarlatani coloro, che s' imbrocicano de gli studj Cabbaliftici, professando una Scienza troppo trascendente la proporzione della nostra capacità. Questa ne' libri, che impropriamente ad Esdra si attribuiscono, vien chiamata *Fons sapientiae, & scientiae flumen*. Dicono quegli, che parlano dell'istessa, che de' suoi Aforismi, *nec sensum præbet Hypostasis, nec intellectum disciplina*. Aggiungono, che perciò è la penna incapace di rappresentarla, e giusta si rende la gelosia, che estesa ne' fogli si comunichi anche a gente indegna di possederla, onde debba solo passare per tradizione; e da questo sia detta Cabbala. Con tutti però cotali elogj e attributi io non mi pento di aver dati a' suoi professori i suddetti nomi, e solo dirò che di costoro alcuni sono più tollerabili, e più discreti; Altri molto semplici; Altri assai maliziosi; e certi macchiati di tal' errore, che degenera in impietà. Ad oggetto



getto di distinguerli è necessario rappresentar' i generi della medesima scienza. Ma per non entrare nel farlo o in termini barbari, che atterriscono, o in divisioni sofistiche, che confondono, dirò, che per me la considero di due forte. L'una Speculativa, perchè si esercita sopra quella parte di Teologia, che da alcuni vien detta simbolica, e ne' misterj più profondi della Scrittura; L'altra, ch'io dirò Pratica, perchè presume insegnarci il modo, con cui possiamo conoscere le cose naturali, e quelle, che oltre la natura si avanzano.

Per quella del primo genere, quando i suoi professori si contenessero nell'uso solo di certe pie loro meditazioni, nè altro faceffero con la bizzarra lor Fantasia, che figurarsi misterj ne i nomi, e nelle parole, che nelle sacre carte si leggono, ad oggetto di dar maggiore risalto a quella verità, che in ogni parte delle stesse riluce, io direi, che fossero buoni uomini, a' quali non convenisse affatto il termine di Fanatici, e se dovessero dirsi tali, fossero Fanatici tollerabili ed innocenti. Considererei in essi buon Cuore, ma non mai buon Gusto. La disgrazia si è, che costoro tengono tutti i lor sogni, o le lor visioni o per lumi venuti dal Cielo, o per Verità e Ragioni contanti; e sembra loro d'essere ammessi nel gran consiglio



figlio della Divinità in quel punto, che maggiormente delirano. E non s'avvegono essi, che con egual facilità e diritto potrà un' altro men religioso, o più ardito cavar dal medesimo fonte contrarj ed empj Misterj, ed opinioni erronee? Quante sciocchezze, quante inezie, e superstizioni non hanno perciò inventato molti ridicoli Rabbini, Autori appunto di questa Arte leggiera? E quanto fondamento non han qui trovato i Maghi veri, o i Maghi impostori, a i loro abbominevoli disegni? In un paese, dove ognun può sognare a suo talento, ognun cerca di sognare secondo la sua inclinazione. Che se per avventura si dicesse, che un Giovanni Pico, ed altri valentuomini portarono differente opinione dell' Arte Cabbalistica; si vorrà francamente rispondere, ch'eglino non sono stati i primi, e nè pur faranno gli ultimi grandi Ingegneri, che sieno stati, e possano essere diversi da loro stessi in qualche lato, in qualche ora, in qualche occasione. Egli può troppo far colpo e impressione nelle Fantasie gagliarde quel pomposo apparato di tanti segreti, di tanti Misterj o Teologici, o Fisici, o Magici, che si propongono da gli Scrittori della Cabbala. Un' appetito innato ci fa ansare dietro alle Verità men sapute, dietro a i segreti naturali, e soprannaturali ancora. Ma sovente ci perdiamo



dietro all'ombra ; e questo appetito ci rapisce a soavissimi, e talvolta a perniziosi delirj. Nulladimeno è difficile, che il solo Zelo della Pietà conduca tali ingegni a simili speculazioni ; ed è difficile, che non si cada nella disavventura de i Visionarj, o de' cervelli leggieri, in far questo mestiere.

Oservi di grazia, chi è pratico di quest' Arte, i suoi Sofistici professori considerare, come misteriose certe minuzie prodotte dall' accidente, e insin esaltare come misteriosi gli errori : riferendo tutto con tale superiorità, e fidanza, come fossero celesti rivelazioni, o raggi di luce divina scesi ad illuminare parzialmente i loro intelletti. Gli osservi poscia andar giocando sopra i sentimenti più dubbj della legge, o sopra i più oscuri de' Salmi, de' Profeti, o di altri luoghi più sublimi della Scrittura. Per trar da medesimi quel sentimento, che loro o più piace, o più giova, usano diverse maniere, ed arti, che spacciano per divine, ed io le direi volentieri da Giocoliere. Ora usano quella, che dicono *Mesoreth*, la quale suda nell' osservazione de' punti ; Ora quella, che appellano *Temurah*, che dona la licenza di cangiar le lettere, prendendo l'una per l'altra ; Ora quella, che chiamano *Gematria*, la quale si avvanza a mutar le sillabe, e le dizioni ; Ora finalmente una più autorevole,



vole, o licenziosa, da loro distinta col nome di *Tescumet*, che permette la confusione delle lettere, e la mutazione delle parole, nel modo, che si usa negli Anagrammi. Con tanti ripieghi, con simili ajuti, con tali maniere, chi non vede, che tutto si può aggiustare a capriccio? E chi non conosce, che questo non è un mistero, ma un semplice giuoco, e che Ciarlatani possono dirsi coloro, che lo van praticando, quando anche non lo facciano con mal fine? Se però con cuore contaminato si avvanzassero in questi delicatissimi punti, crederci, che si dovessero detestare con più biasimevole nome.

R. Juda, se ben macchiato di questa tinta, ad ogni modo confessa, che *non est bona Cabala, nisi in corde bono*. Io dirò, che per me non mai la ritrovo assolutamente degna di questo spezioso attributo. Ella è tollerabile, quando ad un buon cuore si unisce; Ma se è trattata da gente ingannevole per ambizione, o per interesse, ella è perniziosa, maligna, e degna di abborrimento. E tanto sia detto della Cabbala da noi chiamata Speculativa; Ora dobbiamo dire alquanto dell'altra, che distinguiamo col nome di Pratica.

Questa è pure di due condizioni. L'una, che sopra le sole cose naturali si ferma; l'altra, che anche al di sopra della natura cerca di avvanzarsi. Ognuna



na di esse, posso dire, che vada operando con due intenzioni. L'una di conoscer le cose, sopra le quali ella si esercita; L'altra per servirsi delle medesime. Dovrei molto dire sopra di ognuna, perchè rispettivamente esse danno motivo di farlo, e perchè in un tempo, nel quale più ingegni vivono in quest' arte perduti, non sarebbe inopportuno, ch'io lo facessi. Ma dirò solo, che questa Cabbala si delizia nelle produzioni numeriche, cercando misterj, segreti, e risposte ne i numeri. Ora tale è il mio parere sopra i casi particolari. Tutti quegli, che l' usano con tavole, ruote, ed altri simili modi, non sono, che semplici Giocolieri. Quegli, che danno risposte, ornate d'ingegnosi traslati, arricchite di erudizioni, e venute per le vaghe forme del dire, non sono, che nobili Ciarlatani. Quegli, che per qualche fortuito, e casuale successo prestano intiera fede a quest' arte, sono assai avanzati nel Fanatismo. Più son Fanatici coloro, che con certa applicazione sollecita si van perdendo, nel procurarla. Ma oltre all'essere Fanatici, si potrebbero anche dir' empj, quando la procurassero con modi superstiziosi.

Certo più che Fanatici possono dirsi quelli, che tentano col mezzo di Cabalistiche osservazioni arrivare al conoscimento, e al maneggio di cose, che

ecce-



eccedono i confini della natura. Si va<sup>nt-</sup>  
 ti quanto fa Paracelso *Perierm. tr. 4<sup>a</sup>*  
*cap. 1.* trar da Pagodi quelle notizie in  
 tale materia , che non può avere col  
 mezzo della Cristiana filosofia , ch' io  
 per me in questo con altro carattere ,  
 che con quello di Fanatico non lo so  
 circoscrivere. Effetti di Fanatismo sono  
 ricercare per mezzo della combinazio-  
 ne de' numeri il nome de' Genj , la na-  
 tura degli Spiriti Angelici , o di altro  
 genere, le loro disposizioni , e le lor  
 proprietà. Sopra gli altri poi si possono  
 dire Uomini di pessimo gusto , Fanati-  
 ci, e scellerati quegli, che unendo a ta-  
 li numeriche disposizioni le cose del ve-  
 ro culto, le van profanando con la loro  
 superstizione.

In somma mai sicure sono le Cabba-  
 listiche speculazioni, quand' anche ab-  
 biano solo per oggetto una divota Pie-  
 tà; maligne, e venefiche, allorchè con  
 intenzioni ingannevoli cercano di per-  
 vertire i sentimenti più sacri; Inutili le  
 pratiche, perchè, o fondate sull' impo-  
 stura, e non mai capaci di persuader-  
 ci a fondare sopra di loro le nostre de-  
 liberazioni; Dannosissime , se faranno  
 con maniere profane, e superstiziose di-  
 rette; In fine, e l'une, e l'altre sempre  
 sono contra il buon Gusto , perchè in-  
 capaci a promuovere il Bene, e non ba-  
 stanti ad istruirci del Vero.

Sesto , ciò che diciamo de i sogni



Cabbalistici, cade ancora sopra altri sogni in materie Filosofiche, Teologiche, ed altre Scienze ed Arti. O solenni Impostori, o piacevoli Cerretani, o pure veri Fanatici sono stati in Germania i Confratelli della Croce Rossa. E se di loro si dubitasse, non dovrebbe dubitarsi di Roberto Flud Inglese, il cui Fanatismo evidentemente si scuopre nelle sue Opere. Altri simili ne ha veduto l'Inghilterra, la Francia, la Spagna, la Fiandra, ed altre Provincie. E se a questo Catalogo noi volessimo aggiugnere ancora alcuno de i nostri, niuno dovrebbe sdegnarsi meco, s'io vi mettesi Girolamo Cardano, il Pomponacio, e qualch'altro: poichè in quanto a Giuseppe Francesco Borri, morto ne gli anni addietro, non c'è quasi persona, che non gli dia il titolo di Fanatico. Vero è, che questi famosi Ingegneri, non ostante qualche delitio della lor vigorosa Immaginativa, hanno scoperte, e insegnate talvolta mirabili cose, e pellegrine Verità, e si sono renduti degni di singolare applauso e lode. Ma questo appunto è ciò, che fa essere più pericoloso ad altrui il lor Fanatismo. Imperciocchè lo splendore di tante altre acute scoperte, osservazioni, ed Opere loro, nasconde le macchie, o comunica anche ad esse una bella apparenza di luce. Se affatto fossero pazzi, se in tutto essi delirassero,

an.



anche i meno esperti potrebbero avvedersi della loro follia; ma perchè solamente in qualche parte bamboleggiano, e nel rimanente e in universale compariscono Uomini di dottrina, e d'ingegno, anche i più accorti penano a ravvisarne i loro particolari delirj.

Ora convien favellare alquanto dell'Arte inventata dal famoso Raimondo Lullo; non già perchè questa sia un delirio, ma perchè fu proposta dal suo Autore, e da altri suoi seguaci, con un poco di Fanatismo. Tale chiamo io quell'aver sognato il Lullo Rivelazioni e Visioni divine per lo ritrovamento di essa, amando io di appellarlo non Impostore, siccome altri hanno fatto, ma solamente Fanatico. Per verità niuno Scrittore ha mai avuto più contrasegni di lasciarsi signoreggiare dalla sua feroce Fantasia, come il Lullo, uomo certamente ornato di pietà fervorosa, e di portentoso Ingegno, ma non già fornito sempre di maraviglioso Giudizio, per quanto appare da' suoi Libri o manuscritti o stampati. Chiamo parimente Fanatismo quell'aver cotanto esaltato, e creduto di un'uso mirabile questo suo trovato, quasi chi arriva a possederlo, più non abbia bisogno dell'altre discipline, e già sia padrone dell'intera Enciclopedia; ovvero con esso possa in ogni quistione ritrovar migliaia di ragioni e d'argomenti dimostrati-



vi, per provare o riprovar ciò che a lui pare. Chi a sì magnifiche promesse non accorrerebbe, ansioso di divenir con sì poca spesa e fatica scienziato? Ma la Verità e gli effetti parlano poscia diversamente.

L'Arte di Raimondo non è, se non una buona Logica, che insegnando i più universali Suggetti e Predicati, e con varie celle, tavole, circoli, lettere, e combinazioni dimostrando, come gli uni si congiungano con gli altri, somministra luoghi e fonti per cavarne argomenti e ragioni sopra qualunque cosa si proponga da disputarsi, o pure da amplificarsi. Avendo più d'una ventina d'Autori comentata, illustrata, corretta, o pure maggiormente oscurata l'Arte del Lullo, presso a loro può vederli più precisamente questo Sistema. Ma intanto noi diciamo, essere falsissimo, che una tal'Arte renda per se stessa un'uomo scienziato, e ch'ella faccia in poco tempo, e più agevolmente conseguir l'altre discipline, o che per se stessa ella possa provvedere altrui di ragioni e argomenti per favellar bene e fondatamente in ogni materia. Ella non è altro, che uno Stromento, siccome la Logica e la Rettorica, e perciò ha bisogno di averla materia, e le ragioni delle altre Arti e Scienze: sì s'ella ci vuol far ragionare fondatamente. Ma laddove la Logica  
buo-



buona, e la buona Rettorica insegnano, che in trattando delle cose bisogna discendere alle ragioni particolari e precise di quelle cose, l'Arte del Lullo per lo contrario insegna ad ascendere alle osservazioni e ragioni più comuni e universali: il che produce copia bensì di parole, e dà campo di eternamente ciarlare sopra qualsivoglia quistione, ma non fa già venire al punto vero, e alle ragioni stringenti delle cose, che si maneggiano. I moderni Filosofi si lagnano d' Aristotele, perchè tratti con termini troppo generali e indeterminati, delle cose determinate dalla natura, al che dicono essi d' aver provveduto, per quanto è possibile. Ora ben più giustamente possono lagnarsi de i Lullisti, ove questi pretendono di ben ragionare di tutto, mentre non apportano, se non i Luoghi comuni, e i più generali soggetti, e predicati, che si convengano alle quistioni loro proposte. Certo fa talvolta ridere il vedere, come volendo essi pure buffar' ad ogni cella per trarne argomenti sopra qualche particolare soggetto, ne cavano poscia così frivoli Sillogismi, che farebano venir freddo in mezzo alla più cocente stagione. Abborrisce troppo il vero e buon Gusto cotali cicalecci, tante amplificazioni, tante ragioni lontane e comuni.

Il perchè noi non conosciamo, o per far



ma, o per Libri, alcuno, il quale propriamente per mezzo di questa Arte sia divenuto gran Matematico, Filosofo, Oratore, Poeta ec. siccome ne conosciamo alcuni, i quali son divenuti parlatori eterni, e gran Ciarlatani. Potrei eziandio citare uomini famosi e Ingegneri nel vero eminenti, che riconoscono un sì fatto studio o per inutile affatto, o almeno per poco giovevole. Basterà vedere sopra ciò la sentenza di Francesco Bacone da Verulamia, o di Pietro Gassendo, o del vivente Signor Leibnizio. Ma se intimamente si disaminerà l'Arte stessa, non ho dubbio, che non si conchiuda, esser' ella, non necessaria, anzi diutile a un vero Filosofo, cioè a chi vuol ragionare fondamente e serratamente sulle cose; nè poter' ella che essere di soccorso a un' Oratore, a un Poeta, e a chi vuole estemporaneamente trattar qualche questione, posciachè ricorrendo egli a questi Luoghi comuni, e a questi Predicamenti universali, quivi può trovare talvolta buoni e belli argomenti, e sempre materia da infilzar parole, e da amplificar le cose. Adunque non può assolutamente riprovarsi come un delirio e un' impostura quest' Arte, servendo essa come le Categorie d' Aristotele, e altre invenzioni de' Rettorici, per l'amplificazione. E tuttochè gl' Ingegneri felici, e ancora i mediocri per l'ordinario



nario non sentano nell' uso l' utilità di queste Categorie , e d' altre simili invenzioni ; tuttochè eziandio molti non sappiano , se non abusare gl' insegnamenti di Raimondo per una sciocca loquacità ; nulladimeno confessar bisogna , che i Luoghi comuni , e questi universali possono ajutar di molto gl' Ingegni in qualche occasione , quando s' abbia una mente assai fertile , e grande . Per altro si ha non meno da confessare , che il Fanatismo si congiunse all' intenzione di questa Arte , e ne durano tuttavia le vestigie in quegli , che dalla troppo vigorosa lor Fantasia si lasciano trasportare a stimarla una tradizione celeste , un'Arte divina , un miracolo , ed a farne smoderatamente più conto , ch'ella non merita .

A memoria nostra vide la Germania un' ingegnoso giovane per nome Quirino Kuhlmanno , il quale si vantò di possedere un' Arte più rara di gran lunga e più spedita , che quella del Lullo , per giungere a saper tutto , e a ragionare di tutto . Pubblicò eziandio i titoli di que' Libri , ne' quali dovea egli insegnare , come in poche giornate potesse uno divenir gran Poeta , grande Oratore , imparar le Lingue tutte , saper comentare perfettamente , criticare , e impadronirsi di tutta l' erudizione . Prometteva egli altri mirabili segreti , e ruote combinatorie , e artifizi agevolissimi .



lissimi, onde uno giugneste in breve a farsi dichiarar Licenziato in ogni professione di Letteratura. Io non fo già, se questo promettitore di cose sì stravaganti abbia giammai mantenuta la sua promessa. Ben so, ch' egli era un Fanatico, mentre tuttodi vantava celesti visioni e rivelazioni di queste, e d' altre faccende. Se il P. Kircher non patì sì fatte illusioni, la sua Fantasia dovette almeno essere vicina a patirlo, cotanto si lascia egli talvolta rapire da i sogni della detta Potenza. Parimente io quasi registrerei fra coloro, che hanno sentito alquanto di Fanatismo, Giulio Cammillo Delminio, se non fossi assai persuaso, ch' egli più tosto fu un Cerretano, che un Fanatico, e che la sua Fantasia mirabilmente serviva ad acquistargli Fama e danari nelle sue necessità. Per altro egli era o si fingeva perduto dietro allo studio Cabbalittico, e immaginava di possedere immensi tesori di sapere, perchè aveva un' Arte sua particolare della Memoria, ch' egli espresse con varie Immagini nell' Idea del suo Teatro. Teneva egli oltre a ciò molto bene in riputazione la sua mercatanzia, non volendo comunicarla ad altrui; e quello ch'era più da temerario e da folle, abusava egli i passi e gli esempj delle divine Scritture, per dimostrare, che non s'aveano a pubblicare questi sì maravigliosi segreti.



segreti , i quali in fine poteano sodamente servire a far de gli altri simili Cerretani.

In tanto io terminerò le presenti Riflessioni con dire : Che potrà darfi in un'uomo Ingegno maraviglioso , purgato Giudizio , Memoria tenace , Fantasia ricchissima con altre Virtù finqui accennate ; ma non perciò si dovrà tosto dire , che costui sia di buon Gusto , quando egli non indirizzi le sue fatiche , e i suoi studj al profitto dell'anima sua , e dell'altrui , e quando non faccia servire queste sue belle doti , e i suoi sudori , o direttamente o indirettamente alla conquista della beata immortalità . E' bene essere Letterato ; ma è necessario essere Letterato pio e religioso . In ciò è collocata l'ultima perfezione del buon Gusto Letterario ; e a ciò più che ad altro pensano gl'Ingegni migliori , e debbiam pensar tutti ; perchè senza questo ogni studio meritamente si chiama , ed è un fumo , e un' ombra . Ora egli converrebbe , che chi si è consecrato alle Lettere , talvolta rientrasse in se stesso , e considerasse : qual mira veramente egli abbia con tante sue applicazioni e fatiche . In trovare , ch' egli va solamente andando dietro alla Gloria , e alla Fama terrena , dovrebbe ridere di se medesimo . A che ci servirà nel punto estremo della vita , e dopo la  
mor-



morte nostra , questo bell' Idolo della Gloria mondana ? *Porro unum est necessarium* . E poi argomento di vergogna più che di riso , farà sempre il vedere chi logora sì gran capitale d' Ingegno , di tempo , e di sanità , per imparare , e saper tante cose , senza poscia imparar bene e praticar quella sola , che importa . Che se alcuno venisse a scoprir se medesimo non solo men pio , ma ancora più malvagio di tanti idioti ed ignoranti : oh quanto dovrebbe egli confonderfi ! *Surgunt indocti* ( a tal riflessione gridava Sant' Agostino ) *& Caelum rapiunt ; & nos cum doctrinis nostris sine corde , ecce ubi volutamur in carne & sanguine* . Iddio vuole il Cuore ; e se il sapere de i dotti sta solo nell' Intelletto , e non migliora i loro costumi : c' insegna la vera Sapienza a desiderar più tosto il pio Cuore de gl' Ignoranti , che il vano cervello de i Letterati , pieni di cose, voti di Carità . *Si habuerò Prophetiam , & noverim Mysteria omnia , & omnem Scientiam ; Charitatem autem non habuero : nihil sum* . Questa è la vera Filosofia , insegnataci dalla Natura con interni dettami , e molto più dal nostro amoroso Salvatore Cristo Gesù colla sua dottrina , e col suo luminoso esempio . Anzi si badi , che qualora di questa Carità santissima verso Dio , e verso il Prossimo nostro , son privi i

Lec-



Letterati, non c'è gente più superba e vana di loro, o più vendicativa o implacabile, o più ridicola, e incommoda, o quel che è peggio, più empia e dannosa al Pubblico: *Dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt*. Pur troppo ancora le Scienze servono a fare de i cattivi Cristiani. A chi ama di troppo il Mondo, il sapere serve di maggior precipizio. A chi ama Dio, il sapere serve d'incitamento per maggiormente amarlo e servirlo.

Adunque auguriamoci d'essere Letterati, e Letterati di buon Gusto; ma ponghiamo per cosa certa, che non faremo mai tali, se non otterremo ancora d'essere Letterati pii e dabbene. E giacchè questo non possiamo sperarlo dalle forze nostre, ma si bene dal potente ajuto della Grazia divina: perciò cominciam a rivolgerci al Padre de i lumi, e dire frequentemente col Salmista: *Vias tuas, Domine, demonstra mihi; o pure col Savio. Deus patrum meorum, & Domine Misericordiae, da mihi sedium tuarum assistricem Sapientiam. Mitte illam de Coelis sanctis tuis, & a sede magnitudinis tuae, ut mecum sit, & mecum laboret, ut sciam quid acceptum sit apud te*. Così chiedessi io, così chiedessero gli altri, che meco son rivolti allo studio delle Lettere, e sospirano un felice stato; ma si chiedesse con cuore animato da viva Fede,



308 *Rifles. sopra Il Buon Gusto P.I.*  
de, e da dolce Speranza nel nostro buon  
Dio. Poichè siccome ora conosciamo,  
che la Scienza di questo mondo è atta  
a gonfiare e distruggere, così allora  
potrem forse conoscere e sentire, che  
quella, che s'appoggia a Dio, sana-  
mente istruisce, & edifica per la beata  
Eternità.

IL FINE.

